

Relazione di sintesi
de L'Arche Internationale

– 20 febbraio –

PREFAZIONE

Al fine sia di rendere pubblici i risultati dell'inchiesta condotta su richiesta de L'Arche Internationale, sia di tutelare la riservatezza delle donne che hanno testimoniato, L'Arche Internationale ha redatto questa relazione di sintesi sulla base degli elementi principali del rapporto completo del GCPS e del lavoro storico svolto da Antoine Mourges. Questa relazione di sintesi è stata presentata e trovata coerente dagli autori dei rapporti originali (GCPS e Antoine Mourges) e dai due membri del Comitato di sorveglianza dell'inchiesta.

CONTESTO

Nel 2014, le prime testimonianze che parlano di abusi sessuali da parte di padre Thomas Philippe sono state inviate ai responsabili de L'Arche Internationale per fatti accaduti dalla fondazione de L'Arche fino alla fine della sua vita (Thomas Philippe è morto nel 1993). Su richiesta dei due Responsabili Internazionali de L'Arche dell'epoca, Monsignor d'Ornellas ha avviato un'inchiesta canonica alla fine del 2014. Dopo aver raccolto le testimonianze, l'investigatore ha concluso nel 2015 che le accuse erano fondate e ha tratto la seguente conclusione:

Da queste testimonianze concordanti e sincere, è chiaro che: padre Thomas Philippe ha avuto rapporti sessuali con donne in età adulta, attraverso i quali ha detto che cercava e comunicava un'esperienza mistica; tuttavia, esse sono gravemente contrarie ai voti religiosi che aveva pronunciato e alla disciplina e alla morale insegnata dalla Chiesa; attestano una presa psicologica e spirituale su queste donne alle quali chiedeva il silenzio, perché secondo lui questo corrispondeva a "grazie particolari" che nessuno poteva capire'.

Poiché padre Thomas Philippe era già stato sanzionato dalle autorità ecclesiastiche nel 1956, è sorta la questione di cosa Jean Vanier e altri membri de L'Arche potessero sapere di questi casi di abuso. La domanda è stata posta direttamente a Jean Vanier dai responsabili internazionali de L'Arche, e ha dato luogo a dichiarazioni pubbliche di Jean Vanier, nel maggio 2015 e nell'ottobre 2016, in cui ha dichiarato che, per la maggior parte, non era a conoscenza del comportamento di padre Thomas Philippe.

Nel 2016, i dirigenti de L'Arche Internationale hanno ricevuto la testimonianza di una donna che ha messo in discussione il comportamento di Jean Vanier nei suoi confronti negli anni Settanta. Questa testimonianza è stata oggetto di un esame approfondito. Da parte sua, pur riconoscendo l'esistenza di questo rapporto, Jean Vanier ha dichiarato di ritenere che fosse "reciproco".

Nel marzo 2019, verso la fine della vita di Jean Vanier, L'Arche Internationale ha ricevuto una testimonianza simile alla precedente e ha deciso di avviare un'inchiesta indipendente.

INCHIESTA E RICERCA STORICA

GCPS Consulting, un gruppo con sede nel Regno Unito specializzato nella consulenza per la protezione dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale (PSEA), è stato scelto per questo lavoro per la sua comprovata esperienza in questo tipo di indagini e nello sviluppo di politiche di prevenzione per le organizzazioni non governative internazionali. Il GCPS è stato incaricato nell'aprile 2019. Il direttore Paul Nolan e Ester Dross, consulente senior, hanno condotto questo lavoro.

¹ Lettera dei Responsabili Internazionali de L'Arche – 24 marzo 2015

Inoltre, L'Arche Internationale ha istituito un comitato di vigilanza indipendente e ha chiesto a due ex alti funzionari francesi di valutare l'integrità e l'affidabilità del processo d'inchiesta e dei suoi risultati.

L'11 febbraio 2020 hanno espresso parere favorevole e ritengono fondate le conclusioni dell'inchiesta.

Nel giugno 2019, L'Arche Internationale ha avuto accesso agli archivi dei domenicani a Parigi e, dopo la sua morte, ad alcuni archivi personali inediti di Jean Vanier.

Nel giugno 2019, Stephan Posner, Responsabile Internazionale de L'Arche, ha chiesto ad Antoine Mourges, storico, di produrre un documento sul rapporto tra Jean Vanier e padre Thomas Philippe dal loro primo incontro nel 1950 al 1964, data della fondazione de L'Arche. Questo lavoro è stato esaminato da diversi esperti, tra cui Michel Fourcade, docente e direttore di ricerca in Storia contemporanea all'Università Paul-Valéry di Montpellier III, e specialista di storia religiosa del XX secolo.

Nel corso dell'inchiesta, il GCPS ha ricevuto nuove testimonianze che coinvolgono Jean Vanier.

L'Arche Internationale ha presentato il rapporto del GCPS, così come il lavoro storico svolto da Antoine Mourges, alla Commissione indipendente sugli abusi sessuali nella Chiesa (CIASE). Questa commissione ha il compito di far luce sulle situazioni di abuso nella Chiesa in Francia.

La decisione di intraprendere questo lavoro e di condividerne i risultati è stata approvata dalla Direzione Internazionale e dal Consiglio di Vigilanza de L'Arche Internationale.

AMBITO E OBIETTIVO DELL'INCHIESTA

L'Arche Internationale ha avviato questa inchiesta per esaminare le accuse relative agli eventi passati e per comprendere meglio gli attuali problemi di prevenzione degli abusi e della protezione delle persone, nonché per rivedere le disposizioni in vigore.

L'inchiesta si è focalizzata su:

1. Il rapporto tra Jean Vanier e alcune donne
2. Il rapporto tra Jean Vanier e padre Thomas Philippe
3. L'atteggiamento di Jean Vanier nei confronti delle situazioni di abuso che sono state portate alla sua attenzione.

Per l'equipe incaricata dell'inchiesta, la morte di Jean Vanier rende più difficile qualsiasi azione di questo tipo, ma non pregiudica in alcun modo l'imparzialità e l'obiettività del lavoro così come è stato svolto.

Dopo l'inchiesta canonica del 2014 su padre Thomas Philippe, Jean Vanier ha avuto diverse occasioni di rispondere. È stato interrogato dai Responsabili Internazionali de L'Arche sulla sua conoscenza delle teorie e delle pratiche sessuali di Padre Thomas Philippe e sulla testimonianza del 2016 riguardo al suo comportamento e alle relazioni simili che può aver avuto con altre donne.

Testimonianze ricevute dalla squadra investigativa

La squadra investigativa ha ricevuto sei testimonianze di donne presunte vittime e ha intervistato direttamente cinque di queste donne.

Oltre alle testimonianze delle presunte vittime, l'inchiesta si è basata anche sulle dichiarazioni e sulle interviste di oltre 30 persone, tra cui ex responsabili de L'Arche e membri ed esperti che erano stati coinvolti in passato.

MATERIALE DI ORIGINE PER LA RICERCA STORICA

Le fonti archivistiche alle quali Antoine Mourges ha avuto accesso sono vaste e per lo più inedite, tra cui i dossier completi riguardanti L'Eau Vive² [un centro di formazione internazionale fondato da padre Thomas Philippe] e i fratelli Thomas e Marie-Dominique Philippe conservati dalla Provincia domenicana di Francia. Esse permettono di stabilire una cronologia precisa degli eventi del periodo 1952-1956, ma anche, grazie alle testimonianze scritte di due vittime di 52 anni, di avere una certa conoscenza dei fatti allora attribuiti a padre Thomas Philippe.

I documenti relativi al periodo 1956-1970 sono più rari. Questa carenza è compensata dall'archivio personale di Jean Vanier, che contiene 277 documenti, sotto forma di lettere (184 delle quali sono di padre Thomas Philippe).

Nelle risposte trasmesse il 7 dicembre 2019, la Congregazione per la Dottrina della Fede in Vaticano (già Sant'Uffizio, i cui archivi relativi al processo di padre Thomas Philippe non sono ancora accessibili per la ricerca) ha confermato o completato alcuni elementi contenuti negli archivi in studio.

RIEPILOGO DEI RISULTATI

Standard di prova

Qualsiasi conclusione di una tale inchiesta si basa su un "equilibrio di probabilità" e non su uno standard di prova "oltre ogni dubbio". Sulla base delle informazioni disponibili, la squadra investigativa è giunta alle sue conclusioni determinando se gli eventi era "più probabile che no" che si fossero verificati e se le prove presentate erano credibili. L'inchiesta non ha cercato di stabilire se i presunti eventi potessero rappresentare o meno possibili reati penali, né ha formulato un'opinione in merito.

Credibilità dei testimoni

La squadra investigativa ha scoperto che le presunte vittime, che non erano collegate tra loro e non avevano alcuna conoscenza delle rispettive storie, avevano intrapreso ciascuna una significativa riflessione personale. Sebbene profondamente colpite da questi eventi passati, erano in un atteggiamento di umiltà e prive di odio o desiderio di vendetta. Ognuna di loro ha spiegato di essere venuta a condividere le proprie esperienze per affrontare la propria storia, e per aiutare L'Arche a riflettere sul passato e ad evitare situazioni simili in futuro.

1. La presunta relazione tra Jean Vanier e alcune donne

Oltre a quelle che hanno messo in discussione il comportamento di Jean Vanier, sono state intervistate altre donne nell'ambito dell'inchiesta.

Tutte hanno descritto i rapporti che avevano avuto con Jean Vanier. Mentre alcune parlavano in modo positivo, senza menzionare una relazione sessuale, altre (le sei presunte vittime femminili) descrivevano un comportamento abusivo, in quanto avevano riposto la loro fiducia in Jean Vanier e lui aveva usato la sua influenza per approfittarsi di loro attraverso diversi comportamenti sessuali.

La squadra investigativa ha esaminato una serie di testimonianze di relazioni sessuali promiscue, tutte di donne adulte e non disabili. I rapporti coinvolgevano una varietà di comportamenti sessuali, spesso combinati con le cosiddette giustificazioni "mistiche e spirituali". Le relazioni sarebbero avvenute in condizioni che la squadra investigativa ha descritto come "imprigionamenti psicologici" e sono descritte come costituenti un abuso psicologico e caratterizzate da significativi squilibri di potere: le presunte vittime si sono sentite private del loro

² non c'è nessun legame con l'Eau Vive fondato dal padre di Monteynard

libero arbitrio, di conseguenza l'attività sessuale è stata coercitiva o si è svolta in condizioni coercitive. Si tratta di testimonianze secondo le quali parte dell'attività sessuale si svolgeva nell'ambito dell'accompagnamento spirituale, in cui Jean Vanier, in quanto persona con potere e autorità significativi, proponeva ad alcune assistenti di accompagnarle personalmente. Molte delle donne hanno dichiarato di essere vulnerabili all'epoca e che Jean Vanier ne era consapevole.

La squadra investigativa ha ricevuto testimonianze credibili e concordanti, che coprono un periodo di oltre 30 anni (dal 1970 al 2005), da parte di varie presunte vittime. Si differenziavano per l'origine geografica, l'età, lo status (celibe, sposate, consacrate) e il periodo di tempo cui si riferisce la loro testimonianza. Tuttavia, tutte descrivono eventi simili, fornendo prove sufficienti per stabilire che Jean Vanier ha avuto rapporti sessuali manipolativi con almeno 6 donne adulte e non disabili. Questo numero non presuppone che non ci siano stati altri casi, ma tiene conto delle testimonianze ricevute.

Queste conclusioni sono sostenute dal fatto che è ormai accertato che Jean Vanier era consapevole delle pratiche sessuali e delle teorie devianti iniziate da padre Thomas Philippe e che lui stesso le esercitava.

Le informazioni raccolte indicano che:

- Jean Vanier, come nel caso di padre Thomas Philippe, ha superato i limiti attesi e necessari con le persone che avevano riposto in lui la loro fiducia, come è il caso, per esempio, quando si è accompagnati spiritualmente da un sacerdote o da una persona autorevole.
- Jean Vanier aveva rapporti con le donne, alcuni dei quali erano almeno inopportuni ed esercitati in condizioni di controllo psicologico.
- Per alcune donne, queste relazioni sono state vissute come coercitive e non consensuali.
- Tutte le donne hanno descritto come questo comportamento abbia avuto in seguito un impatto negativo e duraturo sulla loro vita personale e sulle loro relazioni interpersonali e coniugali.
- La maggior parte delle donne ha ricevuto sostegno psicologico per diversi anni per superare le conseguenze degli abusi da loro descritti.

Tutte le presunte vittime hanno descritto la propria vulnerabilità al momento degli eventi, a volte a causa di un difficile passato familiare, o perché cercavano una figura paterna, o per ammirazione e riconoscenza, o cercavano una direzione spirituale. Descrivono anche i notevoli ostacoli che si frappongono al portare alla luce queste realtà, data la personalità carismatica di Jean Vanier e il suo ruolo predominante ne L'Arche.

Le seguenti citazioni sono tratte dall'inchiesta (i nomi e le date non sono stati forniti per evitare una potenziale identificazione):

- *Ho avuto una relazione sessuale inappropriata con Jean Vanier. Ero consenziente? All'inizio credo di esserlo stata, ma col passare del tempo credo di essere stata sempre più non consenziente.*
- *Nel 19XX, quando ero a Trosly, ero molto turbata (da una questione personale). Ero molto scossa e molto vulnerabile. (...) Mi ha detto di venire tardi (per la direzione spirituale). Abbiamo pregato, ho ricevuto l'invito a incontrarlo al (xxx). È stato molto intimo, ha fatto tutto tranne la penetrazione. (...)*
- *Ero come congelata, mi sono resa conto che Jean Vanier era come un santo vivente, che parlava del suo sostegno alle vittime di abusi sessuali, sembrava una mimetizzazione e ho trovato difficile sollevare la questione.*
- *Penso che sia stato nel 19XX, quando la guida spirituale si è trasformata in tocco sessuale. Gli ho detto che avevo una relazione d'amore, lui ha detto che era importante distinguere (quello che succedeva tra noi), riferendosi al Cantico dei Cantici. È durato 3 o 4 anni, ogni volta ero congelata, non riuscivo a*

distinguere ciò che era giusto e ciò che era sbagliato. (.....) Mi ha detto che questo faceva parte dell'accompagnamento.

- *Ha detto: "Non siamo noi, ma Maria e Gesù. Tu sei scelta, sei speciale, è un segreto".*
- *Nel 19XX, (...) decisi di andare da padre Thomas per chiedere il suo consiglio. Volevo parlare di (...) il nostro segreto con Jean Vanier. (...) Mi ha detto di venire ad incontrarlo alle 22. Ho bussato alla sua porta. C'era una tenda e lui era seduto sul letto. Prima che potessi iniziare a parlare di Jean Vanier, è iniziato con lui, come con Jean Vanier. Non era tenero come Jean Vanier. Più brutale, senza penetrazione, le stesse parole per dire che ero speciale e che tutto riguardava Gesù e Maria.*
- *Quando ho espresso il mio stupore [...] e come potevo mostrare il mio amore a Gesù e a lui, mi ha risposto: "Ma Gesù ed io non siamo due, ma siamo uno. [...] È Gesù che ti ama attraverso di me".*

Secondo le loro dichiarazioni, quando alcune di loro hanno condiviso con Jean Vanier la loro sofferenza e l'impatto a lungo termine del suo comportamento, non ha dimostrato di aver compreso o riconosciuto la loro sofferenza.

- *Così nel 20XX scrissi a Jean Vanier per dire che quello che mi aveva fatto era intollerabile e che lo era ancora oggi. Volevo assicurarmi che leggesse questa lettera, così gliel'ho data di persona. La lesse; disse: "Ho pensato che andasse bene". Non mi ha detto nient'altro.*
- *Sì, quello che le ho detto della giovane donna e del marito (era stata invitata da Jean Vanier a sdraiarsi con lui sul letto, lo disse al marito che era arrabbiato con Jean Vanier), ha quasi distrutto il loro matrimonio, ma lui non capiva e tutto quello che poteva dire era che il marito era arrabbiato senza ragione*

1. Il rapporto di Jean Vanier con padre Thomas Philippe

Nascita di un legame

Padre Thomas Philippe ha creato L'Eau Vive nel 1946 per essere una "scuola di saggezza" e un centro di formazione internazionale. Il suo obiettivo principale era quello di offrire un insegnamento di teologia tomistica e un'iniziazione alla vita contemplativa.

Jean Vanier è arrivato a L'Eau Vive nel settembre 1950. All'età di 22 anni, aveva trascorso diversi anni in marina, dopo un'infanzia e un'adolescenza segnate dalla depressione della madre, dei continui viaggi a causa della vita diplomatica di suo padre e dall'inizio della seconda guerra mondiale. Arriva a L'Eau Vive, animato da una ricerca spirituale e da domande sulla sua vocazione sacerdotale.

Un legame di filiazione spirituale si è rapidamente instaurato tra Jean Vanier e padre Thomas Philippe. Interrogato nel 2009, Jean Vanier risponde :

Era ovvio per lui che io ero il suo figlio spirituale che farebbe di tutto per sostenerlo nei suoi progetti. Gli altri erano persone che erano già coinvolte in cose, progetti. Erano determinati, sono venuti per un certo tempo, mentre io ero in missione e non era previsto nulla per il mio futuro³

Jean Vanier si pone come formato spiritualmente e intellettualmente dal suo rapporto con padre Thomas Philippe, più che dagli studi che ha potuto fare (teologia e filosofia):

³ Intervista tra J.Vanier e A. Mourges, gennaio 2009

La teologia di padre Thomas mi ha dato principi forti e solidi. Non li ho mai davvero cercati altrove. Se la gente trova che sono molto libero nella mia vita intellettuale, anche in una interpretazione del Vangelo di San Giovanni e nello sviluppo di un'antropologia che si lega alla realtà umana e spirituale, è perché sono immerso nel pensiero e nel metodo di Padre Thomas.⁴

L'inchiesta e la condanna di padre Thomas Philippe

All'inizio del 1952, padre Thomas Philippe sembra continuare con successo la sua carriera di teologo e di maestro spirituale. Tuttavia, due donne - vittime dei suoi abusi - già nel maggio 1951 avevano avvertito alcuni padri domenicani della Provincia di Francia. Dopo una rapida valutazione, sembra che i fatti siano gravi. Nell'aprile del 1952, questo portò al ritiro di padre Thomas Philippe dall'Eau Vive, che lasciò definitivamente.

Nonostante l'età e l'inesperienza, padre Thomas Philippe nomina Jean Vanier direttore de L'Eau Vive al suo posto.

Nei giorni successivi, il Maestro Generale dell'Ordine domenicano si rende conto dell'entità della vicenda e la mette nelle mani del Sant'Uffizio (oggi Congregazione per la Dottrina della Fede). Durante la fase di inchiesta, padre Thomas Philippe è stato interdetto dalla confessione e dalla direzione spirituale, e segregato in vari luoghi più o meno segreti. Gli viene proibito di continuare a esercitare la sua influenza su Eau Vive e quindi di rivedere i suoi membri senza autorizzazione. A tal fine, la sua corrispondenza è sorvegliata dai superiori delle case religiose in cui soggiorna.

Nonostante i divieti categorici, Thomas Philippe continua a dirigere in segreto l'Eau Vive per tutto il periodo dell'inchiesta. Le decine di lettere che invia a Jean Vanier in questo periodo, dimostrano che lo consiglia e lo guida in tutti i passi da compiere. Sfidando il divieto (che non poteva ignorare, come disse più tardi), Jean Vanier lo incontrò molte volte in questo periodo.

L'archivio domenicano contiene le dichiarazioni delle due vittime di padre Thomas Philippe che hanno dato l'allarme. Descrivono i gesti di padre Thomas Philippe, ma anche il discorso che avrebbe dovuto giustificarli:

Poi ha iniziato a fare teorie, per cercare di convincermi [...]: la donna perduta di Osea, il sacrificio di Abramo, i misteri gloriosi, la trascendenza della missione profetica (della sua missione) rispetto alle norme della morale. Mi ha chiesto con la più insistente persuasione di legarmi a lui con un atto di fede assoluta in questa missione e in lui stesso. Risposi che potevo fare un atto di fede solo in Dio, e confidare nelle creature solo nella misura in cui esse erano per me strumento di Dio [...]. Mi ha spiegato che non spettava a me fare questa discriminazione, che lui era uno strumento di Dio, quindi al momento e direttamente mosso da Dio [...].

Ha detto che mi mancava la forza, che dovevo abituarci gradualmente, che tutto questo era un grande onore per N.S. (Nostro Signore) e la SS. V. (la Santissima Vergine), perché gli organi sessuali erano il simbolo del più grande amore molto più del Sacro Cuore -. E io ho detto: "Ma questa è blasfemia!" Poi riprese le sue teorie, dicendo che quando si arriva all'amore perfetto, tutto è lecito, perché non c'è più peccato.⁵

La conoscenza di Jean Vanier delle ragioni del processo canonico del 1956 e della condanna di padre Thomas Philippe.

Il processo canonico si è concluso nel 1956 condannando padre Thomas Philippe a una sentenza di deposizione. La sentenza di deposizione è una delle pene più pesanti previste dalla legge canonica (1917). Priva padre Thomas Philippe della sua capacità di svolgere qualsiasi ministero pubblico o privato: celebrazione dei sacramenti, direzione spirituale, predicazione, ecc.

⁴ K.Spink, pag.53

⁵ relazione del giugno 1952 III O 59 Eau Vive 2 L'affaire, (ADPF)

Il Segretario della "Santa Congregazione del Sant'Uffizio" indica in una lettera del 28 maggio 1956 che annuncia le conclusioni del processo, che tutte le persone vicine a Thomas Philippe che ancora lo difendono "dovranno essere chiariti da lei sulla condanna da parte della Chiesa della condotta e della dottrina "mistica" di padre Thomas Philippe "⁶.

Nella sua lettera, riporta anche due misure rivolte a l'Eau Vive e ai laici che ne fanno parte. Il primo consiste nella chiusura della comunità e nella dispersione del gruppo, con il divieto definitivo di costituirlo di nuovo in un altro luogo.

Il secondo indica che:

Tutti i complici laici di padre Thomas Philippe, in particolare (...), come pure il signor Jean Vanier, dovranno essere chiariti da lei sulla condanna da parte della Chiesa della condotta e della dottrina "mistica" di padre Thomas Philippe⁷.

Una seconda lettera ufficiale è stata inviata il giorno dopo per dare alcuni dettagli su Jean Vanier e gli "ultimi resistenti" de l'Eau Vive:

1° E' fuori discussione il ritardare l'esecuzione dei provvedimenti relativi alla partenza da l'Eau Vive" di Jean Vanier e del personale femminile. Sarebbe senza dubbio opportuno anche che "L'Eau Vive" sapesse presto che padre Thomas Philippe è stato colpito da una condanna molto grave da parte del Sant'Uffizio e che si è ritratto. Si comprenderà così che le misure che li riguardano sono solo le conseguenze logiche di questa condanna. Mi sembra che sia giunto il momento, per queste povere anime perdute, di dare loro la carità della piena luce.

[...]

4° Riguardo a Jean Vanier, egli (il Segretario del Sant'Uffizio) desidera che, quando lo illuminerete su Padre Thomas Philippe, lo informiate, a nome del Sant'Uffizio, che non potrà essere ordinato sacerdote finché non avrà trascorso diversi anni in seminario e che gli sarà vietato di dedicarsi a "L'Eau Vive" o a qualsiasi fondazione di questo Centro.⁸

Circa dieci giorni dopo, una lettera di padre Ducatillon specifica:

Ieri mattina ho potuto vedere Jean Vanier in particolare. Gli ho comunicato gli altri due obblighi che gli erano stati fatti: non partecipare più a nessuna attività de "L'Eau Vive" e quello di fare diversi anni di seminario prima di essere ordinato sacerdote. Gli ho anche detto ciò che pensavo fosse necessario per illuminarlo. Era già stato illuminato, mi ha detto, da lei e da padre Garrigow.

E in un'altra lettera indirizzata da padre Paul Philippe il 20 giugno 1956 :

Sono rimasto molto colpito dalla reazione degli interessati, di Jean Vanier, delle persone di Eau Vive e delle Suore di Bouvines. Padre Thomas non avrebbe dato l'allarme? Vi confesso che sarei quasi più incline a giudicare i discepoli più severamente del Maestro: quest'ultimo è, in parte, certamente irresponsabile. Ma un Jean Vanier, una Madre Cecilia? Un padre Marie-Dominique? Sapevano, e volevano coprire tutto, "non giudicare "¹⁰.

⁶ Lettera ufficiale del Cardinale Pizzardo, Segretario della Congregazione del sant'Uffizio a padre Ducatillon, 28 maggio 1956, III O 7
ibidem

⁷ Ibidem

⁸ Lettera di P. Paul Philippe a P. Ducatillon, 29 maggio 1956, III O 59 Eau Vive 2 "L'affaire", ADPF.

⁹ Lettera di P. Ducatillon a P. Paul Philippe, 10 giugno 1956, III O 59 Eau Vive 2 "L'affaire", ADPF.

¹⁰ Lettera di P. Paul Philippe a P. Ducatillon, 20 giugno 1956, III O 59 Eau Vive 2 "L'affaire", ADPF.

Se non c'è più alcun dubbio che nel 1956 Jean Vanier sia stato informato delle ragioni della condanna di padre Thomas Philippe, un altro documento d'archivio fa riferimento anche ad una precedente intervista, nel maggio 1952, durante la quale padre Avril, Provinciale di Francia, gli parlò delle azioni di padre Thomas Philippe:

Durante questa intervista il Padre Provinciale gli ha parlato in termini inqualificabili della moralità di Padre Philippe¹¹.

Il ruolo di Jean Vanier nel gruppo dei fedeli di padre Thomas Philippe

Contro il parere della Chiesa, tra il 1952 e il 1964, padre Thomas Philippe e Jean Vanier hanno mantenuto un profondo legame. Gli scambi di lettere di questo periodo rivelano l'influenza di padre Thomas Philippe sul pensiero e sul comportamento di Jean Vanier. Inoltre, raccontano delle visite che gli fece Jean Vanier e del modo in cui lo aiuta a incontrare clandestinamente delle donne di l'Eau Vive. Jean Vanier è un membro essenziale del gruppo.

Il rapporto di Jean Vanier con alcune delle donne del gruppo

In tutte le lettere conservate da Jean Vanier, una serie di indizi ci porta a credere che abbia condiviso pratiche sessuali simili a quelle di padre Thomas Philippe con diverse donne, nessuna delle quali sembra essersi dichiarata vittima. Alcune di loro sono state incontrate a l'Eau Vive, altre più tardi.

Nelle lettere a lui indirizzate da queste donne, l'intreccio di una dimensione "amorosa", di discorsi "mistici" e l'evocazione del contatto fisico è in linea con quanto è noto sulle teorie e pratiche sessuali di padre Thomas Philippe e di quelle di Jean Vanier rivelate dalle testimonianze recentemente portate all'attenzione dell'inchiesta.

Alcune lettere di padre Thomas Philippe gli rivolgono consigli di prudenza e regole di condotta:

Per XX state molto attento. Si può a volte pregare con lei, se è molto prudente; ma esternamente il minimo, non più di S. (Santo) Giovanni all'Ultima Cena e in modo piuttosto discreto. Sento che la Madonna vi chiede di fare molta attenzione su questo punto. Affidatevi all'obbedienza. Anche se XX [...] e voi dentro avete una gran fretta, bisogna rimanere al di sotto di questo limite piuttosto che andare oltre..... Maria potrebbe voler mettere alla prova la vostra obbedienza¹².

Il gruppo dei fedeli di padre Thomas Philippe procede con estrema prudenza, ma anche con una costante attenzione alle opportunità che si presentano e all'evoluzione del contesto. A poco a poco, le lettere di padre Thomas Philippe dimostrano che è ansioso di rinnovare un legame pubblico e ufficiale con Jean Vanier.

Nel 1963, Jean Vanier aiuta padre Thomas Philippe a sistemare fisicamente la sua casa a Trosly-Breuil e lo raggiunge qualche mese dopo. Molto presto, diverse donne del piccolo gruppo lo seguono nella sua ricerca di padre Thomas Philippe, partecipando in varia misura alla fondazione de L'Arche. Nel periodo che segue, padre Thomas Philippe riprese gradualmente la sua attività sacerdotale e apostolica, ricominciando a confessare e ad accompagnare uomini, poi donne.

1. Le reazioni di Jean Vanier alle situazioni di abuso che sono state portate alla sua attenzione

Poiché Jean Vanier non ha denunciato le teorie e le pratiche di padre Thomas Philippe di cui era personalmente a conoscenza già negli anni Cinquanta, questo ha di fatto permesso, la continuazione dei suoi abusi sessuali su donne de L'Arche e gli ha permesso di espandere la sua influenza spirituale sui fondatori o sui membri di altre comunità.

¹¹ "Rapport justificatif des dirigeants laïcs de l'Eau Vive ", 1954, III O 59 Eau Vive 2 " L'affaire ", ADPF.

¹² Lettera di Thomas Philippe a Jean Vanier, n.d. Estate o fine 1958, E2/F3/D18, AJV.

L'inchiesta ha ascoltato delle testimonianze secondo le quali Jean Vanier era a conoscenza di altre situazioni di abuso psicologico o sessuale degli assistenti de L'Arche da parte di un'altra persona. Nonostante le sue smentite quando è stato interrogato dai responsabili de L'Arche Internationale, la sua conoscenza di almeno alcuni fatti sembra essere provata.

PASSI SUCCESSIVI

A seguito dei risultati dell'inchiesta condotta dal GCPS, delle sue raccomandazioni ancora a venire e delle ricerche storiche intraprese, L'Arche Internationale proseguirà questo lavoro, anche esaminando le questioni non coperte dall'attuale inchiesta.

L'Arche Internationale si impegna a valutare le disposizioni esistenti per garantire la sicurezza e il benessere dei suoi membri. Con l'assistenza di un organismo esterno, effettuerà una valutazione del suo livello di prevenzione degli abusi all'interno della Federazione, al fine di individuare i rischi e le misure necessarie per ridurli. Si impegna a migliorare le sue pratiche, in particolare lavorando sulle lacune che possono esistere nei suoi regolamenti e nelle sue procedure.

Oltre a quelle già esistenti a livello locale, L'Arche Internationale ha istituito una procedura di segnalazione centralizzata alla quale tutti i suoi membri possono accedere in un ambiente sicuro e riservato. Le informazioni o le segnalazioni ricevute saranno gestite da un comitato composto in parte da persone esterne a L'Arche.